

Chiudiamo questa serie di interviste del 2014 con una persona che ama l'inverno ed il freddo, ma quando scalda i motori ed è in giornata giusta riesce a togliersi diverse soddisfazioni. Anche lui oramai annoverabile tra quelli della "Vecchia Guardia", il suo mese, dicembre, ci racconterà qualche curiosità su Fabrizio.

1) Come hai scoperto questo sport e raccontaci la tua prima gara?

Ho conosciuto questo sport grazie ad Andrea e Donatella, ormai quattro anni fa. In particolare Andrea mi parlava con così tanto entusiasmo di questa disciplina, che sia io che mia moglie (all'epoca fidanzata) Elisabetta decidiamo di provare a fare una gara. L'occasione si presenta alla Certosa di Pesio, dove ci iscriviamo alla categoria esordienti. Ricordo ancora il tracciato, per la maggior parte semplici punti di controllo vicino ai sentieri, ma subito faccio un grave errore alla penultima lanterna, andando letteralmente a funghi per alcuni minuti. Quello fu un primo assaggio di esperienze assai più complicate (compreso perdersi del tutto e vagare 3 ore nei boschi) che avrei fatto di lì a poco, cimentandomi senza preparazione adeguata in gare più complesse. Ricordo però l'adrenalina che provai da subito.

Da quel giorno mi si è aperto un mondo.



2) Nel corso di questi anni abbiamo notato un progressivo ma inarrestabile miglioramento sia dal lato di corsa pura sia da quello tecnico. Raccontaci i tuoi segreti.

E' vero in questi quattro anni c'è stato un miglioramento costante, sia sul piano fisico che su quello tecnico.

Sul piano fisico è merito degli allenamenti, che in questi quattro anni ho imparato sempre più ad adattare alle esigenze di questo sport, lavorando sui miei punti deboli. In questo ultimo anno in particolare mi sono dedicato a migliorare la resa in salita, specialmente nell'ottica delle gare long.

Per quest'inverno ho in mente un piano per cercare di migliorare la velocità di corsa nelle sprint e la tecnica di corsa sui terreni accidentati e in curva di livello. Sul piano tecnico il discorso è più complesso, perché le uniche occasioni per allenarsi in carta molto spesso sono le gare stesse. Cerco di ovviare con degli allenamenti cosiddetti "a secco", o leggendo articoli di giornale mentre corro. Poi indubbiamente fare 25 gare all'anno qualche miglioramento lo porta, comunque l'obiettivo è arrivare preparato a far bene nella M35 e ho ancora quattro anni di tempo...

Poi c'è in effetti un piccolo segreto, ma se lo rivelo che segreto è?

3) Tra le gare italiane raccontaci quella che ti è rimasta più impressa

Senza dubbio i campionati italiani di quest'anno al passo Vezzena. Già la gara long è stata bellissima, ma il ricordo più bello è la staffetta, in squadra con mia moglie e Andrea. Ho vissuto intense emozioni, tutte insieme. Dare il cambio ad Elisabetta è stato un momento molto intenso, tra l'altro dopo aver fatto probabilmente la mia miglior gara di sempre in bosco. Ancora, aspettare Andrea alla lanterna 100 insieme ad Elisabetta e poi fare l'ultimo tratto insieme. Momenti fantastici che non si possono dimenticare, e vanno oltre la competizione agonistica.

4) Con i WMOC 2013 si sono aperte le strade dell'orienteeing in Val di Susa. Tu sei stato tra i volontari di questa manifestazione. Nel 2015 la nostra società sarà impegnata, in collaborazione con alcune società francesi, nella North West Cup 2015, format che si spera di riproporre anche in anni successivi. Dacci le tue impressioni sull'evento.

L'esperienza WMOC è stata bellissima. Ho avuto la fortuna di essere alle partenze con Leonardo Curzio come responsabile, che grazie alla sua preparazione, professionalità e simpatia ha reso il compito dei volontari piacevolissimo, utile e mai troppo faticoso.

Venendo alla North West Cup 2015, spero davvero sia un modo per portare molte persone a conoscere le carte e più in generale quel territorio fantastico che è l'alta Val Susa.

Ricordo un atleta neozelandese conosciuto durante i WMOC che sembrava felice come un bambino e completamente rapito dai panorami mozzafiato dopo aver completato la finale ai Monti della Luna... come dargli torto!

Ci sono però molte insidie dietro all'organizzazione di una gara di molti giorni, con un potenziale alto numero di iscritti. Occorre non lasciare nulla al caso, concentrarsi su quello che agli atleti interessa e cercare di impostare un'organizzazione delle attività snella.

5) Le tue scorribande orientistiche non si sono limitate all'interno del confine italo. Hai partecipato a molte gare internazionali. Dicci qual è stata quella che ti è piaciuta di più e quali differenze noti tra le gare italiane e quelle estere in termini tecnici ed organizzativi.

Questa domanda è davvero difficile. Se dovessi rispondere solo considerando quanto sono stato colpito da un evento, probabilmente risponderci i mondiali assoluti 2011 a La Feclaz.

Vedere la gente davanti ai maxi schermi a seguire la posizione degli atleti, e quindi le strategie dei più forti al mondo è stata un'esperienza unica. Purtroppo però non sono riuscito ad apprezzare le gare, perché ero agli inizi e tecnicamente troppo impreparato per affrontarle, anche se erano solo eventi di contorno al mondiale.

Considerando anche un po' di soddisfazione in più sotto l'aspetto agonistico direi i campionati nazionali francesi di quest'anno a Superdevoluy. La gara long in particolare è stata lunghissima, molto faticosa, ma davvero entusiasmante. Staffetta non impeccabile, ma in squadra con Michele Caraglio. Una bella esperienza!

Dal punto di vista tecnico/organizzativo purtroppo ho notato che in media negli altri paesi europei sono molto più avanti. In Italia abbiamo delle belle carte ma come spesso accade anche in altri contesti non riusciamo a sfruttare il grande potenziale di quello che già abbiamo.

6) L'orienteeing mi fa impazzire perché.....

... porta al limite il concetto "la potenza è nulla senza il controllo". Basta come motivazione?